

Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Presentazione della Beata Vergine Maria

Apocalisse 11, 4 - 12
Luca 20, 27 - 40

1) Preghiera

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata **Vergine Maria**; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia.

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che **l'atteggiamento di Maria all'annunciazione** non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

2) Lettura: Apocalisse 11, 4 - 12

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

3) Riflessione su Apocalisse 11, 4 - 12

● **Dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi... Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» ... (Ap 11,11-12) - Come vivere questa Parola?**

Certamente le immagini apocalittiche dell'esperienza del veggente raccontate in Ap 11 riflettono la storia del tempo - **gli anni della distruzione del tempio di Gerusalemme**, il cortile esterno consegnato ai pagani e calpestato, il giudaismo non più sotto la protezione di Dio mentre la comunità cristiana spirituale o celeste rimane protetta in mezzo alla devastazione, insieme ai profeti, insieme a coloro che a causa della loro testimonianza subirono il martirio. Un soffio di vita, infatti, entrò in tutti loro: il soffio che viene da Dio, li fa alzare e li fa salire, in cielo, sotto gli occhi dei loro nemici.

● **Subito dopo suonerà la tanto attesa settima tromba, segnale che il regno del mondo è diventato il regno del Nostro Signore e del suo Cristo.** Regno di Dio che non è un Dio dei morti, ma dei viventi (cf Lc 20,38). Tutti infatti vivono per lui! **Tutti i figli di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tutti quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti: perché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio!** Al di là delle condizioni sociali, delle prescrizioni e dei risvolti nella vita terrena, quello che ci rende degni della chiamata a "salire lassù", sono le opere di giustizia compiute qui, ai cortili della vita quotidiana, in qualsiasi momento della storia, in un atteggiamento di vera adorazione e lode al Dio vivente.

Oggi, insieme a tutta la famiglia salesiana, rendiamo grazie a Dio per aver suscitato nella Chiesa questa grande missionaria partita dall'Italia nel 1922. Sr Maria Troncatti FMA a Macas Ecuador: «Tutta la sua vita era orientata a dar gloria a Dio e al bene delle anime. Diceva: "Lavoriamo solo per Dio, per il bene comune e perché le persone incontrino Lui: salvate dal suo Amore". Parlava anche spesso del cielo e della pazienza nelle prove e nelle difficoltà»

4) Lettura: **Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

5) Riflessione sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

● **Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi**

Torna il tema della risurrezione dei morti, argomento sollecitato dai sadducei i quali negano che ci sia una risurrezione dopo la morte. Adducono un argomento da un fatto accaduto o sicuramente possibile. **È il caso di una vedova senza figli che, in successione, prima di morire, diventa moglie di sette fratelli senza lasciare prole.** La prassi tra l'altro era stata prescritta da Mosè. «Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie?». Ecco la domanda insidiosa che rivolgono a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà. La risposta del Maestro è davvero illuminante: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito». Gesù ci

lascia intravedere una realtà completamente diversa da quella che viviamo in questo mondo. **Dopo la nostra morte, se giudicati degni della risurrezione, diventiamo Figli di Dio, come gli angeli, vivi nello spirito e in intima comunione tra noi nell'unico amore che tutti attrae e unisce.** Possiamo quindi dedurre che, pur non annullando quegli affetti e vincoli umani che ci hanno legato quaggiù, in cielo vivremo la pienezza dell'amore e la pienezza non ammette differenze e gradi. Per i sadducei Gesù aggiunge una argomentazione biblica che sarebbe dovuta risultare molto efficace per loro: «*Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui*». Per noi cristiani l'argomento definitivo, fondamentale per la nostra fede è legato alla risurrezione di Cristo. **Risuona in noi come voce potente e suadente il grido pasquale di Cristo:** «*Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno*».

- Luca 20,27: **L'ideologia dei sadducei.** Il vangelo di oggi comincia con questa affermazione: “*I sadducei affermano che non esiste risurrezione*”. I sadducei erano un'élite di latifondisti e di commercianti. Erano conservatori. **Non accettavano la fede nella risurrezione.** In quel tempo, questa fede cominciava ad essere valorizzata dai farisei e dalla pietà popolare. Spingeva il popolo a resistere contro il dominio sia dei romani sia dei sacerdoti, degli anziani e dei sadducei. Per i sadducei, il regno messianico era già presente nella situazione di benessere che loro stavano vivendo. Loro seguivano la così detta “*Teologia della Retribuzione*” che distorceva la realtà. Secondo tale teologia, Dio retribuisce con ricchezza e benessere coloro che osservano la legge di Dio e castiga con sofferenza e povertà coloro che praticano il male. Così, si capisce perché i sadducei non vogliono mutamenti. Volevano che la religione permanesse tale e come era, immutabile come Dio stesso. Per questo, per criticare e ridicolizzare la fede nella risurrezione, raccontavano casi fittizi per indicare che la fede nella risurrezione avrebbe portato le persone all'assurdo.

- Luca 20,28-33: **Il caso fittizio della donna che si sposò sette volte. Secondo la legge dell'epoca, se il marito fosse morto senza figli, suo fratello si doveva sposare con la vedova del defunto.** Questo per evitare che, in caso che qualcuno morisse senza discendenza, la sua proprietà passasse ad un'altra famiglia (Dt 25,5-6). I sadducei inventarono la storia di una donna che seppellì sette mariti, fratelli l'uno dell'altro, e lei stessa morì senza figli. E chiesero a Gesù: “*Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie*”. Caso inventato per mostrare che la fede nella risurrezione crea situazioni assurde.

- Luca 20,34-38: **La risposta di Gesù che non lascia dubbi.** Nella risposta di Gesù emerge l'irritazione di chi non sopporta la finzione. **Gesù non sopporta l'ipocrisia dell'élite che manipola e ridicolizza la fede in Dio per legittimare e difendere i suoi propri interessi.**

La risposta contiene due parti:

(a) voi non capite nulla della risurrezione: “*I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio*” (vv. 34-36). Gesù spiega che la condizione delle persone dopo la morte sarà totalmente diversa dalla condizione attuale. Dopo la morte non ci saranno più sposalizi, ma tutti saranno come angeli nel cielo. I sadducei immaginavano la vita in cielo uguale alla vita sulla terra;

(b) voi non capite nulla di Dio: “*Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui*”. I discepoli e le discepole, che stiano attenti ed imparino! Chi sta dalla parte di questi sadducei si trova al lato opposto a Dio!

- Luca 20,39-40: **La reazione degli altri di fronte alla risposta di Gesù.** “*Dissero allora alcuni scribi: Maestro, hai parlato bene. E non osavano più fargli alcuna domanda*”. Probabilmente questi dottori della legge erano farisei, poiché i farisei credevano nella risurrezione (cf Atti 23,6).

6) Per un confronto personale

- Oggi i gruppi di potere, come imitano i sadducei e preparano trabocchetti per impedire cambiamenti nel mondo e nella Chiesa?
- Tu credi nella risurrezione? Quando dici che credi nella risurrezione, pensi a qualcosa del passato, del presente o del futuro? Hai mai avuto un'esperienza di resurrezione nella tua vita?

7) Preghiera finale: Salmo 144
Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo,
dalla spada iniqua.*